

Prove di biblioteca sociale

Ogni biblioteca sa che “facendo cultura” si fa “comunità”: l’incontro tra le storie dei libri e le storie delle persone permette di costruire ponti, tessere significati, produrre cambiamenti. Dentro la società, la biblioteca può essere presidio di immaginazione e pensiero, di passioni e azioni per una vivibilità sensata e sostenibile. E dunque la comunità, ogni comunità, ha bisogno della sua biblioteca e la biblioteca trova il suo senso là dove una comunità la riconosce come un “bene comune”.

A Milano questo bene comune è rappresentato dal

Sistema bibliotecario, che con la sua rete di 26 biblioteche distribuite nei 9 Municipi della città e il Biblio-bus, che porta il servizio nelle zone meno servite dalle altre sedi, svolge quotidianamente un’importante funzione di presidio culturale e sociale in tutti i quartieri cittadini e in particolare nelle periferie.

Un’infrastruttura diffusa per l’accesso ai saperi, a disposizione di tutti, cittadini e non, che si fa dimensione della vita della comunità.

La biblioteca è sempre una questione di comunità: è un luogo di socializzazione, è una realtà accogliente, sviluppatrice di capitale sociale e strumento di attuazione della Costituzione italiana nella realizzazione dei principi democratici di uguaglianza, promozione della cultura, libertà di espressione e diritto all’istruzione.

Il percorso che il Comune di Milano ha intrapreso verso la realizzazione di una biblioteca sempre più di comunità si è articolato in più tappe che hanno toccato diversi ambiti di impegno e sviluppo.

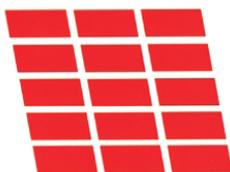
Per un servizio più accessibile e diffuso, a misura di cittadino

Il primo impegno è stato quello di migliorare la capacità della biblioteca di attrarre maggiore utenza, investendo sia sul patrimonio documentario, al quale viene rivolta grande e costante attenzione, sia sull’infrastruttura informatica e gestionale, con la recente adozione di una piattaforma che ha consentito l’attivazione di nuovi servizi da remoto e del servizio di autoprestito, al momento presente in due biblioteche ma, entro il 2021, esteso a tutte le sedi.

Un impegno che ha riguardato anche l’infrastruttura fisica attraverso il miglioramento dell’accessibilità, con orari di apertura più uniformi e facili da memorizzare; con un graduale adeguamento degli edifici alle normative antincendio; con un progetto di Biblioteca diffusa che ha portato esperienze di Biblioteca fuori di sé nelle periferie (per il quale recentemente il Sistema bibliotecario si è dotato di un originale servizio di trasporto/prestito libri via bici, “La biblioteca a pedali”) e che quotidianamente trasmette, attraverso il servizio Lettura e salute, realizzato in collaborazione con ATS e altri soggetti del Terzo settore, l’importanza dell’amore per i libri e la lettura sin dalla tenera età, nei consultori pediatrici dei quartieri periferici della città.

Le Biblioteche di Milano per cittadini “Formati e informati”

Un secondo impegno ha portato le Biblioteche di Milano a riflettere sulla formazione volta all’acquisizione di nuove competenze, nuove sensibilità, nuovi lessici e nuovi modi di lavorare e, di conseguenza, a trasformare la biblioteca in un’entità viva e sempre in divenire, come spazio di apprendimento per tutti, puntando sullo sviluppo dell’abilità e delle competenze degli utenti, attraverso la realizzazione di iniziative legate all’information literacy (con l’attivazione di corsi di alfabetizzazione digitale per gli over 65, di educazione finanziaria, di lingua italiana per gli stranieri) e di progetti innovativi in tema di BiblioCoding, Realtà virtuale e Artigianato digitale. La *vision* è quella del cittadino competente, portatore di valore, risorsa fondamentale di opportunità per le biblioteche stesse, che a loro volta sono sollecitate da associazioni e cittadini volontari che mettono a disposizione esperienza, tempo e capacità. Se la lettura è una delle chiavi per diventare cittadini del mondo, la biblioteca, per la città, è il luogo aperto ideale, sia come infrastruttura sociale sia fisica, per la realizzazione formale e fattuale, attraverso tutte queste esperienze, della cittadinanza.



Sistema Bibliotecario Milano

molare il protagonismo dei lettori come propagatori del piacere di leggere, avvicinare alla lettura chi ne è diffidente e moltiplicare le occasioni di contatto con i libri nei diversi luoghi e momenti della vita quotidiana. Ciò per favorire lo scambio attivo di esperienze tra gli utenti, non solo di lettura e scrittura ma anche e soprattutto di vita. Un ulteriore riconoscimento ottenuto è stato quello di Milano Città creativa UNESCO per la letteratura, nomina attribuita per la prima volta a una città italiana, che conferma il ruolo di Milano quale capitale italiana degli editori, degli autori e dei lettori e che dà nuovo vigore al grande impegno di promozione della lettura che in città le biblioteche perseguono da anni.

Promuovere la lettura significa anche, per le biblioteche milanesi, “metterci la faccia”, sia attraverso una presenza attiva alle molteplici iniziative cittadine realizzate in collaborazione con editori, librai, associazioni (quali ad esempio BookCity, Bookpride e Hai visto un re?), sia attraverso nuove proposte originali come Milano da leggere, un’iniziativa con la quale da qualche anno si promuove la lettura a Milano andando a intercettare i cittadini che si muovono frettolosamente in città, nella metropolitana e sui mezzi pubblici con una proposta di testi digitali da scaricare tramite QRCode: temi, generi letterari e scritture che pongono al centro Milano.

Infine, promuovere la lettura per le Biblioteche di Milano significa anche non abbassare mai la guardia nei confronti dei lettori in erba e dei giovani lettori. Per tale ragione viene rivolta grande attenzione alle proposte per bambini e ragazzi; ultima tra queste è il concorso creativo di lettura Ossibooki - Giovani lettori a Milano, alla sua prima edizione nel 2019 e realizzato con il contributo di Regione Lombardia.

La promozione della lettura

Un vecchio e sempre rinnovato impegno riguarda l’implementazione delle buone pratiche attorno al vasto tema della promozione della lettura. In questo ambito, le Biblioteche di Milano svolgono un ruolo nevralgico a sostegno di alcune potenti esperienze, a iniziare dal Patto di Milano per la lettura, per il quale sono stati realizzati corsi di lettura ad alta voce volti a rendere la lettura un’abitudine sociale diffusa per tutti. Essi, come primo concreto risultato, hanno condotto alla formazione di circa 400 cittadini volontari attivi in molte iniziative cittadine e punti focali per la comunità: un piccolo esercito, composto anche da ragazze e ragazzi dai 18 ai 30 anni (anch’essi appositamente formati per una forma di lettura ad alta voce empatica e coinvolgente), con l’obiettivo di sti-

Le Biblioteche di Milano per le carceri

Nella direzione di una biblioteca che pone al centro la comunità va intesa l’esperienza di scambio “dentro e fuori” con il carcere: un esempio sono i laboratori e i progetti di alleanze e gemellaggi come Biblioteche & Carceri - Costruttrici di ponti attraverso i gruppi di lettura e scrittura dentro e fuori il carcere, coordinato

da Roberta Secchi e Biblioteche in Rete a San Vittore. La rete permette alle biblioteche di San Vittore di vivere, grazie alla Convenzione stipulata tra Comune di Milano, Direzione della Casa circondariale e associazioni del Terzo settore a favore delle biblioteche e della promozione della lettura nel carcere milanese, con l'obiettivo di sviluppare attività culturali in grado di dare vita a uno scambio tra il carcere e l'esterno, mettendo in contatto e in dialogo mondi diversi che convivono nella stessa città. Progetto inoltre documentato attraverso il docufilm di Giovanni Giommi *Un momento di libertà* in cui protagoniste sono le fasi del lavoro svolto dal 2014 per dotare le biblioteche del carcere degli stessi standard di servizio di quelle cittadine, narrate insieme alle storie delle persone recluse e quelle dei volontari, mentre un detenuto per ciascun raggio racconta la scoperta del piacere di leggere. Un progetto nato per far scoprire come il carcere può essere anche un luogo dove si crea e si diffonde cultura.

Le Biblioteche di Milano per la partecipazione e la cittadinanza attiva

Un ulteriore passo verso la biblioteca di comunità è stato quello di favorire la partecipazione attiva degli utenti nella progettazione di attività e servizi della biblioteca aumentandone il protagonismo attraverso le esperienze di gruppi di lavoro sul metodo del Design thinking, che gradualmente coinvolgeranno tutte le biblioteche interessate da interventi significativi di riqualificazione e di ampliamento degli spazi. In questo ambito un'esperienza pilota, in via di realizzazione, è la co-progettazione di un nuovo spazio polifunzionale per la Biblioteca Baggio, "Baggio mette le Ali", che trasformerà la biblioteca in uno spazio aperto di confronto e di creatività, con ambienti, collezioni e servizi disegnati e pensati per venire incontro alle esigenze di un pubblico giovanile che in biblioteca potrà fare musica (con workstation per la registrazione, l'editing e la riproduzione dell'audio digitale, digital drums e pianoforte digitale), realizzare e montare video (con workstation attrezzata per il video making/editing; videocamera), giocare e costruire attraverso le nuove tecnologie digitali (Gaming Zone e LABrary con Stampante 3D).

Ma in questo solco si inseriscono anche le tante collaborazioni che gli utenti singoli o i gruppi informali

non mancano di dare alle loro biblioteche. Rilevante in questa direzione è la sperimentazione dei Patti collaborativi come strumento per la gestione condivisa di attività e spazi quali beni comuni, resa possibile grazie alla deliberazione da parte del Comune di Milano del Regolamento per la gestione condivisa dei Beni comuni che disciplina modalità e forme di collaborazione con i cittadini per costruire alleanze, fare sistema e promuovere concretamente la cittadinanza attiva.

Le biblioteche di prossimità e di condominio

Un ruolo di supporto e coordinamento viene quotidianamente svolto dalle Biblioteche di Milano per le piccole biblioteche che si collocano nell'esperienza individuale e al tempo stesso sociale come luogo quotidiano, domestico, amichevole, quasi una propaggine della propria casa: le biblioteche di condominio. La prima biblioteca di condominio, la Biblioteca di Via Rembrandt, ha aperto le proprie porte in città nel 2013, ricevendo da subito l'attenzione e il sostegno delle Biblioteche di Milano che hanno voluto leggere in questa esperienza, divenuta poi contagiosa, l'espressione della passione dei cittadini per la lettura e un'importante opportunità di dialogo con la città. Quella di Via Rembrandt è una delle prime in Italia, mette a disposizione delle 72 famiglie di condòmini circa 6.000 volumi e offre tante occasioni di incontro e di convivialità: in questa, come nelle altre biblioteche di condominio sorte negli ultimi anni, il libro diventa occasione di relazione e conoscenza in luoghi apparentemente periferici e invisibili, ma che sanno entrare in profondità nel tessuto sociale dei nostri quartieri. Le Biblioteche di Milano hanno reputato un compito e un'opportunità straordinaria promuovere e diffondere questa buona pratica, sostenendo e coordinando la rete delle biblioteche di condominio e di prossimità. Oggi le biblioteche di condominio e condivise sono 14 e tra le ultime nate si annovera la Biblioteca sociale di Via Espinasse, un appartamento confiscato alla criminalità organizzata e trasformato in uno spazio di aggregazione, pensato e voluto da alcuni condòmini per incontrarsi, condividere il piacere della lettura e mettere a disposizione di tutti le proprie conoscenze e competenze con l'obiettivo di migliorare la qualità delle relazioni umane e di creare legami positivi nel quartiere.

In sostanza, l'anima e l'identità sociale delle biblio-

teche si trovano nelle cose che vi avvengono (e che vanno oltre il mandato tecnico-amministrativo del servizio bibliotecario) e nelle Biblioteche di Milano, ontologicamente luoghi aperti e accoglienti, presidi culturali e sociali, dove la comunità è sempre protagonista.

**ENRICA BORSARI, CRISTINA CANCI,
GIUSEPPINA SANSICA**

Sistema bibliotecario di Milano

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-036-1